

Report riunione del 06/11/2019

Presenti: Alfapp, Anffas, Ass. Sindrome X-Fragile, Circolo Barabini di Trasta, Gigi Ghirotti, Insieme per Caso, Querce di Mamre, Prato, Unitalsi Genova, Consulta Disabili Area Metropolitana Genova

Eccezionalmente ospitata al Matitone dalla Consulta Disabili dell'Area Metropolitana di Genova, la Rete Disabilità riprende il dibattito avviato nel corso della riunione precedente (il report è consultabile [QUI](#)), per capire insieme quali possibili oggetti di lavoro potrebbero essere utili e stimolanti per la maggior parte degli enti aderenti, così da progettare per l'anno 2019-2020 un piano di azione che abbia maggior appeal e che possa dunque riscuotere maggior partecipazione. A tal fine, sono presenti anche oggi – insieme ai volontari che presenziano abitualmente agli incontri – alcuni presidenti/coordinatori degli enti che fanno parte della Rete (o che hanno fatto parte in passato).

La ricca e animata discussione del precedente incontro aveva fatto emergere alcuni punti focali da tenere a mente in questo confronto, relativi alla natura e alle potenzialità della Rete stessa:

- La Rete Disabilità è una rete informale, con dei limiti, per cui alcune questioni non possono essere trattate fino in fondo e vanno necessariamente trattate ad altri tavoli (Consulte);
- La Rete può farsi interlocutore privilegiato nei confronti delle Consulte, veicolare loro istanze di più enti, supportarle nella comunicazione/promozione di azioni di interesse comune;
- È importante preservare la Rete come luogo che raggruppa tutte le disabilità, per permettere ai volontari sia di trovare confronto con chi vive le stesse difficoltà, sia di interagire con enti diversi dal proprio e di “sentire” il problema dell'altro;
- Occorre definire un tema comune a tutti, come fino ad oggi è stata la sensibilizzazione nelle scuole, ma è necessario ridiscutere tale tema, verificare se non vi siano altri argomenti prioritari, che mettano in accordo più realtà, su cui gli enti siano disposti ad investire (almeno con la partecipazione attiva di un referente agli incontri);
- Nella progettazione delle attività future, considerare non solo le volontà e i consensi ma anche le risorse a disposizione degli enti aderenti, le loro fatiche, il fatto di avere altre priorità in ballo.

L'acceso dibattito che ne segue, trova concordi i presenti sui seguenti aspetti di senso e operativi:

- In generale, le esperienze di interconnessione fra diverse realtà attive nel campo della disabilità sanno rivelarsi fruttuose (viene citato come esempio, oltre al lavoro nelle scuole [“Incontriamo la Disabilità”](#), anche il progetto [“Terre di Tutti”](#)), ma acquistano ulteriore valore in un momento come questo, in cui vi sono due consulte (Consulta Disabili – regionale e provinciale – e Consulta Salute Mentale). Sarebbe interessante individuare un tema su cui farle incontrare e dialogare;
- Nel nostro territorio manca una “mano” istituzionale, competente e multidisciplinare, per gestire le dinamiche della disabilità legate a grandi temi quali la casa, l’istruzione, il lavoro. Il Pubblico non viene percepito come un vero soggetto di riferimento, in grado di portare avanti un ragionamento unitario, un disegno logico alla base dei provvedimenti adottati. Basti pensare alla creazione dei fondi per le famiglie, percepiti come una de-responsabilizzazione dell’istituzione, che scarica e frammenta questo ruolo sulle famiglie stesse. Qualunque tema la Rete scelga di trattare, deve dunque tenere conto di tale mancanza, valutando altresì se vi sono modi per avviare un’inversione di tendenza, un dialogo costruttivo fra enti e P.A.;
- Operativamente, viste le forze limitate di cui dispone la Rete al momento, è bene scegliere un solo tema, un unico oggetto di lavoro, il più possibile comune a tutti. Necessariamente si propenderà per ciò che la maggioranza decide (e che si prospetti fattibile), ma anche chi rimane “fuori” – perché non direttamente interessato, o perché non può permettersi di mandare un volontario al tavolo – può dove possibile sostenere l’operato del gruppo facendo “massa critica”, come è accaduto di recente nell’azione di sollecito al Comune per l’attuazione del PEBA.

A seguire, riportiamo gli oggetti di lavoro proposti e maggiormente discussi, oltre che apparentemente più stimolanti per la maggior parte dei presenti:

a) Il tema dell’ABITARE

Si parla di “investire sull’Abitare” nell’ottica di un’azione di attivazione delle risorse già esistenti sul territorio che – se sfruttate meglio – eviterebbero di ricorrere alle grandi strutture/istituti a favore di soluzioni più a misura d’uomo, che mettano al centro la persona e un suo vivere dignitosamente.

Occorrerebbe mettere in connessione queste risorse, tutte, sia quelle dei servizi socio-sanitari sia quelle delle associazioni, e per farlo serve un ragionamento collettivo, un

momento di riflessione con tutti gli attori, per migliorare la situazione attuale esplorando soluzioni ed esperienze diverse (es. appartamenti e condomini solidali, co-housing, ecc).

L'intento suona tutt'altro che semplice, ma come Rete Disabilità si potrebbe anche strutturare un percorso, innanzitutto interno: raccogliere i bisogni ed evidenziare quelli comuni; raccontarsi le esperienze già avviate; invitare testimoni autorevoli di esperienze di successo di altri territori; prendere contatto con chi nella P.A. si occupa di immobili per avere uno stato dell'arte e individuare possibili spazi; provare ad individuare possibili istanze da fare e soluzioni da proporre; portare tali proposte, infine, ad una platea più allargata di enti e soggetti pubblici, con cui avviare un dibattito e avviare percorsi concreti.

b) Azioni di SENSIBILIZZAZIONE alla disabilità

Tema non nuovo per la Rete, perché da anni adottato in contesto scolastico, ma lo si potrebbe portare avanti anche in modi/spazi diversi. Il bisogno di una sensibilizzazione viene richiamato anche dalla difficoltà – condivisa dalla maggior parte delle associazioni – di trovare volontari: perché è difficile coinvolgere persone nuove in questo mondo? Perché gli aspiranti volontari sono sempre più attirati da altri tipi di attività? I motivi sono molteplici (e il lavoro della ricerca volontari in sé non può essere oggetto di lavoro di questa rete), ma viene da pensare che la disabilità sia ancora troppo poco “visibile” al mondo, poco sotto i riflettori, poco considerata. Sarebbe utile quindi una riflessione da cui poi far partire un'azione in qualche modo promozionale, verso l'esterno, oppure verso un ambito specifico quale ad esempio l'università, o la pubblica amministrazione stessa. Vi sono moltissime esperienze e progetti di sensibilizzazione/promozione fuori regione che varrebbe la pena esplorare, per riproporli qui o semplicemente per trarre ispirazione.

c) Il tema del LAVORO

Anche in questo caso sarebbe interessante aprire dei percorsi di approfondimento orientati a strutturare istanze da portare poi, insieme, alla Pubblica Amministrazione. È un tema fondamentale su cui pare non esserci la giusta consapevolezza. Si ricorda che fino a 3 anni fa era attivo un centro per l'impiego sulla disabilità, che svolgeva un ruolo importantissimo e che aveva registrato numeri considerevoli circa gli inserimenti lavorativi, ma la Regione non ha rinnovato i fondi ad esso destinati. Le associazioni provarono a strutturare una proposta unitaria, ma non si trovò un accordo. Anche le borse lavoro

dedicate (circa 50) sono state sospese. Servirebbe dunque un nuovo investimento di pensiero e azione, per provare a smuovere la situazione da questa stasi.

d) Il tema della progettazione per bandi

Molto semplicemente, non vi è su questo territorio un soggetto in grado di farsi capofila di una rete per partecipare a grandi bandi, manca una vera équipe competente in grado di supportare le associazioni – che nel loro organico non hanno quasi mai esperti di scrittura di progetti – a concorrere a bandi come quelli europei, che sbloccherebbero fondi importanti. Sarebbe utile provare a pensare ad una soluzione, per non lasciare l’associazionismo abbandonato a sé stesso in una dinamica come questa, ormai troppo importante per sopravvivere.

Celivo ringrazia per i preziosi contributi e rimanda la scelta del tema alla prossima riunione, che tornerà a coinvolgere solo i volontari attivi della Rete, perché è con loro che occorrerà fare i conti in termini di fattibilità. Non è da escludere la possibilità, visto quanto uscito dal confronto, di cambiare modalità di incontro della Rete e periodicità (incontri più cadenzati, ma più allargati e incentrati su temi come quelli usciti oggi). Ma anche su questo, appunto, serve un momento di riflessione tra chi fisicamente ha dato disponibilità ad una presenza regolare.

Appuntamento a giovedì 5 dicembre alle 16:30 al Celivo. Entro quella data, chiunque abbia un’idea progettuale concreta che parta da uno dei suddetti temi è invitato a portarla a tale incontro, o a riferirla a qualcuno che possa fare da portavoce.